

# rapporti information technology

## Il made in Italy riavvia il motore digitale

NEL PRIMO SEMESTRE 2015 IL MERCATO ICT È TORNATO A CRESCERE CON UN +1,5%. LO SOSTIENE UN REPORT REALIZZATO DA ASSINFORM IN PARTNERSHIP CON NET CONSULTING. IL COMPARTO TRAINATO DA SERVIZI DATA CENTER E CLOUD. RIMANE IN DIFFICOLTÀ L'HARDWARE

**Christian Benna**

*Milano*

Si riaccende il motore digitale del made in Italy. Anche se non si tratta di una partenza con lo sprint, la ripresa del mercato Ict registrata nel primo semestre 2015 (+1,5%) si configura come una decisa inversione di rotta dopo anni ai box.

A sostenerlo è **Assinform** in un report realizzato in collaborazione con **Net Consulting**. Grazie al dinamismo del primo semestre 2015, l'associazione italiana per l'information technology, ha corretto al rialzo le stime annuali sull'andamento del settore, passando da un'attesa di crescita da un punto percentuale all'1,3% rispetto al 2014.

Il mercato digitale italiano dovrebbe così, entro fine anno, sfondare quota 65 miliardi di euro di fatturato. Certo, le flessioni del 2013 (-3%) e del 2014 (-1,4%) incidono ancora sulle prospettive di sviluppo del comparto, che si trova nella condizione di dover recuperare il terreno perduto. Soprattutto perché nella stagione della crisi economica, le aziende delle altre economie avanzate hanno investito molte risorse nella trasformazione digitale dei processi produttivi, dei servizi e del rapporto con consumatori. E per riprendere a correre anche in Italia bisognerà tornare a investire con tassi di crescita a doppia cifra. «Siamo all'inversione di rotta ma non basta. Dopo un decennio di costante erosione, il mercato digitale italiano ha imboccato la via della ripresa e dobbiamo tracciare la nuova rotta per la crescita — ha spiegato il presidente di **Assinform** **Agostino Santoni** — E quello che

più conta è che le componenti più innovative e legate alla digital economy ora fanno crescere l'intero mercato, mentre sino allo scorso anno si limitavano ad attenuarne la caduta». È il caso della galassia di Internet delle cose che si espande a tassi di sviluppo del 16% (700 milioni di euro per il manufacturing, l'energy management, l'automotive) e così quello delle piattaforme per la gestione web, in rialzo del 15%, a quota 138 milioni. E non solo. Una nota incoraggiante proviene dai servizi Ict, secondi solo ai servizi di rete per peso sul mercato digitale complessivo. La crescita rilevata, per quanto contenuta (+0,3% a 5.096 milioni), mette la parola fine a un trend negativo che durava da anni e che rivela tutta la consistenza dell'emergere di nuovi e più evoluti trend di spesa e di investimento. Il comparto è infatti trainato dai servizi di data center e cloud computing (+12,3% a 869 milioni) che compensano l'andamento in lieve calo di tutti gli altri segmenti (outsourcing -1,2%, formazione -3,6%, consulenza -1,6%, assistenza tecnica -1,7%, sviluppo applicativo e systems integration -1,9%), più esposti sui fronti dell'Ict tradizionale. Nel complesso il comparto del software, già in ripresa lo scorso anno, ha mostrato nell'insieme un forte dinamismo, raggiungendo a metà anno un valore di 2,7 miliardi (+4,5%). Vanno bene i segmenti del software applicativo a 1,9 miliardi (+5,8%) e middleware (585 milioni, +2,6%) mentre hanno frenato soluzioni applicative tradizionali (-1,2% a 1.062 milioni) e software di sistema (-1,2% a 247 milioni). «Si inizia a intravedere — ha spiegato Santoni — una maggiore attenzione alle potenzialità offerte dal digitale per innovare servizi, prodotti e processi, attraverso il ricorso al web, al cloud computing, all'Iot, alle nuove applicazioni in rete e in mobilità, all'uso dei big data. Resta il fatto che il nuovo trend è ancora fragile e

che siamo ancora distanti dalla velocità di trasformazione digitale che occorrerebbe per recuperare il gap che ancora ci separa dagli altri paesi». Per recuperare terreno, secondo Santoni, bisogna accelerare sullo sviluppo della banda larga e sulla progressiva digitalizzazione della pubblica amministrazione. È invece ancora in ritardo la Pa nell'adottare soluzioni It per rendere più efficienti i suoi servizi, soprattutto nel campo della sanità e della scuola.

Se il software cresce, sul fronte dell'hardware si registrano ancora forti difficoltà. Il settore dei dispositivi e sistemi è cresciuto di poco (+0,5%) e in modo molto asimmetrico. Risulta in calo la componente PC (-4,4% in volumi, per effetto di un calo di tutti i segmenti: -5,6% server, -7% desktop, -3% laptop) e dei tablet (-14%, concentrati sul solo mercato consumer, oramai saturo in carenza di sostanziali novità), mentre hanno spinto gli smartphone, cresciuti del 7,4% a 1.430 milioni. I segnali delle trasformazioni si avvertono anche nelle intenzioni di investimento delle imprese. Secondo l'indagine annuale sulle previsioni dei Chief information officer, il 39% delle aziende intende avviare una riorganizzazione dei propri asset informativi, il 18,5% punterà su servizi mobili, il 15,1% sui Big Data, il 15% sul Cloud computing, e il 14,4% su Internet delle cose. Mentre le aziende si attrezzano per cambiare il modello di business e modalità operative, i consumatori già navigano a proprio agio nel mondo dei bit. Basti pensare al mercato digitale del turismo che in Italia, stando alle ultime stime dell'Osservatorio del Politecnico di Milano, vale circa 9,5 miliardi di euro l'anno. Si tratta di una spesa digitale, che vale una buona fetta dell'e-commerce tricolore, ed è finalizzata per il pagamento e prenotazioni di strutture ricettive (1,5 miliardi di euro), dei trasporti (6,8 miliardi) e pacchetti viaggio (1,2 miliardi di euro).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

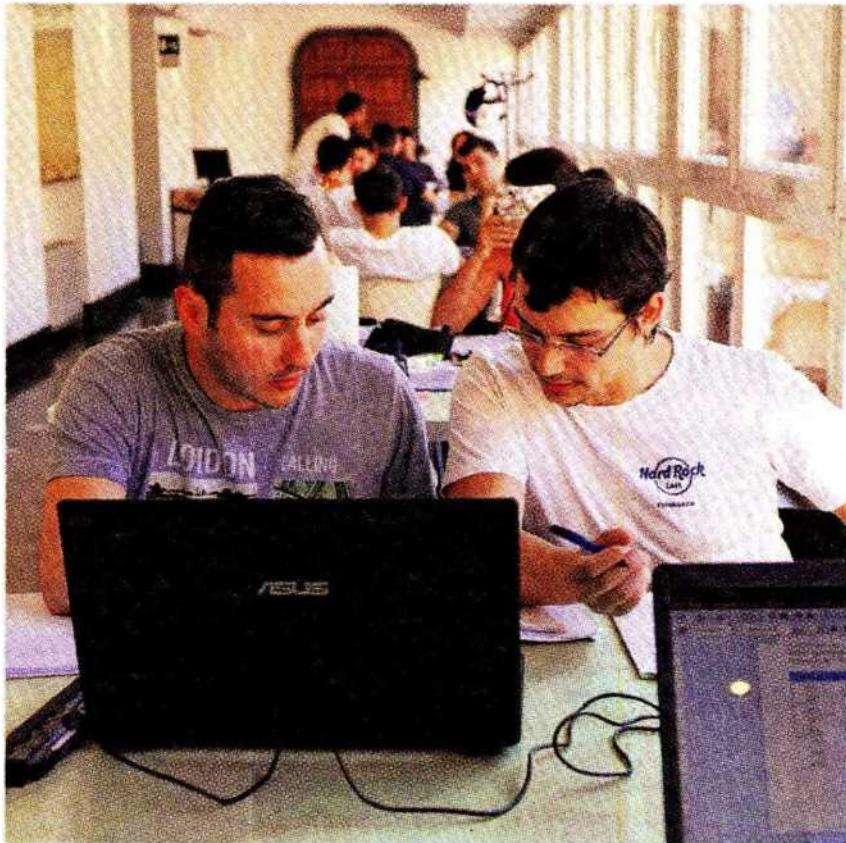


### CRESCONO SOLO CLOUD E DATA CENTER

Variazione % 1° semestre 2015 su stesso periodo 2014



Fonte: Assinform/NetConsulting cube, Settembre 2015



Nella foto qui sopra il presidente di **Assinform** **Agostino Santoni**: "Il mercato digitale italiano ha imboccato la via della ripresa"